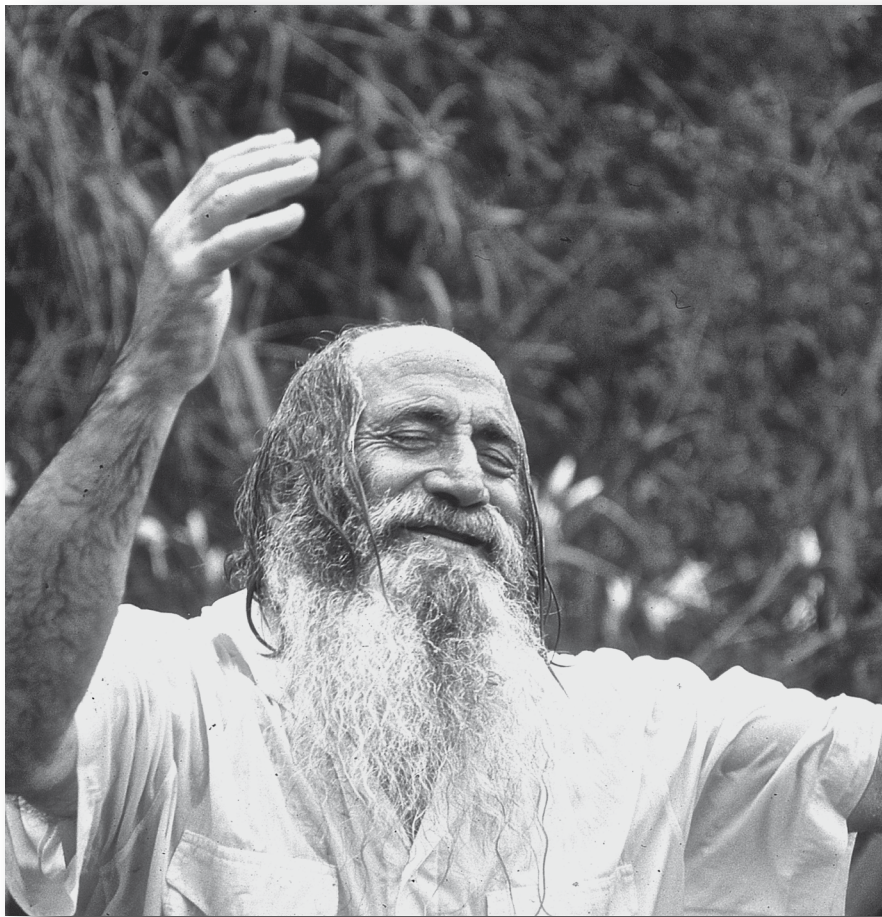


Periodico di cultura transpersonale in Italia

LA VISIONE SOTTILE

Vol. 34 - aprile 2018

*“Per me c’è solo il viaggio su strade che hanno
un cuore, qualsiasi strada abbia un cuore.
Là io viaggio ... guardando, guardando, senza fiato”.*
(C. Castaneda)



Sotto stelle diverse



ASSOCIAZIONE
PER LA MEDICINA E LA PSICOLOGIA
TRANSPERSONALE



È recente la pubblicazione della seconda edizione di Sotto stelle diverse, un libro di Pier Luigi Lattuada particolarmente significativo per chi ha intrapreso o intenda iniziare un percorso in Biotransenergetica, e di grande interesse per chiunque si occupi di Transpersonale.

In questo numero della rivista ve ne proponiamo un estratto.

«[...] nulla di quello che sono sarei senza quelle lunghe cavalcate per le praterie del non senso, dell'irragionevolezza, del trascendente, del pensiero magico sparso come prezzemolo su ogni volto che ho incontrato». È questa la considerazione che l'autore, nella prefazione alla nuova edizione, condivide con il lettore confidando anche di aver provato una certa tenerezza nel rileggere il suo scritto più di vent'anni dopo la prima stesura. Da allora, la Biotransenergetica, disciplina scaturita da quelle prime esperienze, ha vissuto un importante processo di approfondimento e trasformazione.

Così come le vicende narrate e il variopinto mondo che viene presentato, il testo ci sorprende: potremmo chiederci se si tratti di un romanzo o di un saggio. In realtà Lattuada contamina i registri, sconfina nella poesia per coinvolgerci efficacemente nel suo viaggio avventuroso alla scoperta del Brasile e della tradizione sciamanica afrobrasiliiana. Possiamo allora accompagnarlo in un cammino attraverso territori sconosciuti che diventa, soprattutto, un viaggio interiore, una iniziazione dopo la quale nulla sarà più come prima.

Sotto stelle diverse parla di esperienze interiori. È un libro, dice l'autore, «[...]scritto per chi ha sete di chiare, fresche e dolci acque, e vuole bere. Voglio renderti partecipe dell'acqua che ho bevuto e non voglio che tu la capisca, ma che tu la condivida».

Buona lettura!

3

Sotto stelle diverse

Pier Luigi Lattuada

LA VISIONE SOTTILE n°34 - aprile 18 - Reg. Trib. Milano
n° 590 28/09/1996 **DIRETTORE RESPONSABILE:** Patrizia

Rita Pinoli **DIRETTORE SCIENTIFICO:** Pier Luigi Lattuada

EDITORE: Integral Transpersonal Institute, Via Villapizzzone 26 - 20156 Milano **REDAZIONE:** Patrizia Rita Pinoli, Giovanna Calabrese, Ilaria Cislighi, Eleonora Prazzoli, Silvia Lodrini - Via Villapizzzone 26 - 20156 Milano **GRAFICA:** Ilaria Cislighi **FOTOGRAFIA:** fotografie di P.L. Lattuada **STAMPA:** Pratesi Marcello, Via Genova 16 - 20090 Settala (Mi)

SOTTO STELLE DIVERSE

(estratto)

Di Pier Luigi Lattuada

a cura di Patrizia Rita Pinoli

*Ciò che muove il mondo è l'amore,
ciò che ti ammala
e ti fa soffrire
è l'amore che non sai dare.
E non c'è niente da capire.*

(P.L. Lattuada)

...Chissà cosa ne sarebbe stato di quel giovane medico irrequieto, un po' zuccone e aggressivo, senza il Brasile e le sue stelle diverse, i suoi orizzonti mozzafiato come le notti del Minas Gerais o quel corteo a buon mercato di lucida follia fatto di centri spirituali, comunità, villaggi, volti, personaggi? ...

OASI PER RINFRESCARSI

...Questo libro parla di "esperienze interiori". L'esperienza interiore è come un bicchiere d'acqua fresca: si fa prima a berlo che a parlarne. E quando abbiamo sete, quello che vogliamo è bere. Hai mai cercato di capire un bicchier d'acqua? Se lo hai fatto, evenienza assai improbabile, certamente in quel momento non avevi sete.

Il primo dato che voglio fornirti, pertanto, è che questo libro è scritto per chi ha sete di chiare dolci e fresche acque, e vuole bere.

Voglio renderti partecipe dell'acqua che ho bevuto e non voglio che tu la capisca, ma che tu la condivida con me.

Io credo, infatti, che anche se tu capissi la mia esperienza interiore non ti avrei dato nulla se non

un mucchio di informazioni che andrebbero a ingorgare ulteriormente la tua povera mente già così oberata dal peso di tutta quella "spazzatura informazionale" alla quale siamo, nostro malgrado, quotidianamente sottoposti.

Quello che voglio è che tu possa dissetarti se hai sete oppure semplicemente partecipare all'avventura di un uomo assetato che ha trovato, nel deserto dell'ordinaria esistenza, alcune oasi nelle quali rinfrescarsi.

SOTTO STELLE DIVERSE

...La nostra storia ha inizio un giorno di luglio alla periferia di Belo Horizonte, terza città del Brasile, quattrocentocinquanta chilometri a nord-ovest di Rio. Ci troviamo nel centro di recupero per pazienti psicotici del dottor Edson e siamo, appunto, sotto stelle diverse, le stelle dell'emisfero Sud. Sta per incominciare una sessione di lavoro nel salone appositamente preparato...

FINALMENTE AL MIO POSTO

...Stavo stretto dal sudato incanto di mani andate verso il lato oscuro della ragione o scosse dal bacio elettrico degli dei, in piedi sul cemento steso appena sulla terra rossa di Contagem che, polverosa e spessa, dotava l'aria di un sapore stanco [...]. Stavo rivivendo, lì in quel remoto salone agli antipodi del mondo, in piedi in un cerchio tenendomi per mano con normali e folli, psicotici ed epilettici, dottori e avventurieri dello spirito, l'epilogo della mia passione da uomo bianco garantito, scritta dai

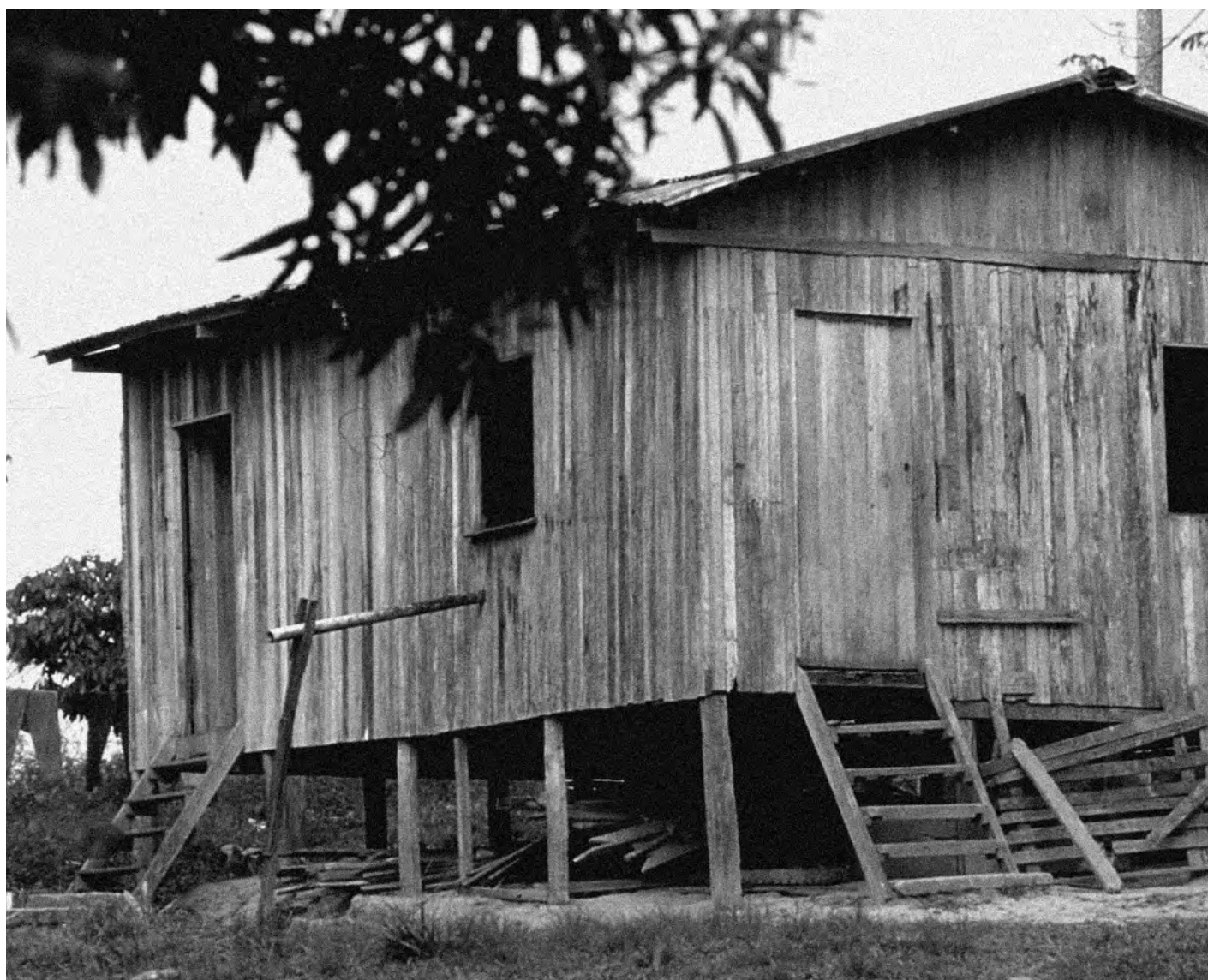
giorni normali. Stavo godendomi il canto acuto del ritorno a casa...

...dall'altra parte del mondo, spogliatomi degli abiti stretti del medico occidentale, stavo cominciando a riconoscere, forse per la prima volta in vita mia in modo così netto, gli sprazzi di leggerezza e autenticità del "trovatore spirituale". Gettavo lo sguardo sul tetto di tronchi e foglie di cocco intrecciate, mi scuotevo nell'intimo alla scossa trasmessami dal "pazzo" che tenevo per mano, assistevo sconcertato a sensitivi gemere, rotolarsi e vomitare mentre calmavano, entrando nella loro fascia vibratoria, la crisi di epilettici stesi al suolo nel centro del cerchio, scoprivo in me una naturalezza antica possedermi dal ventre e condurmi nel ritmo di tamburi suonati all'ancestro [...]. Rivedevo il mio primo impatto con il Brasile: l'alba sulla Baia di Guanabara (la baia

di Rio), dipinta tocco dopo tocco dalle stelle che si spegnevano. Riprovavo l'eccitazione gaia che mi faceva pendere il collo all'ingiù, oltre il finestrino, oltre l'ala, per seguire le luci infinite accese sulle miserie del suburbio di Rio, ancora da indovinare, per via della distanza, o il corteo rosato mandato dal sole dei tropici tra il mare e *os morros* (le colline) per dire ai *meninos da rua* (bambini di strada) che anche quello sarebbe stato un giorno da vivere, o la lunga striscia storta del ponte Rio-Niteroi scritta apposta per fantasie di squali.

O l'agitazione incontenibile, alla vista della spiaggia di Niteroi, che avevo scambiato per *Copacabana*, del *Pao de Açúcar*, del *Corcovado*, di tutte quelle baie e rocce e mare e foreste e del *Galeao*.

Il *Galeao*, l'aeroporto di Rio, ti accarezza adagio come per prepararti allo schiaffo allegro, fatto di violenza e simpatia, miseria e divertimento,



ALL'INIZIO NON CAPIVO E LA MIA MENTE SI STUPIVA. ASSISTEVO, NEI *TERREIROS*, A MEDIUM VESTITI DI BIANCO PROPIZIARE CON CANTI, DANZE ED INCENSI LA VENUTA DEGLI SPIRITI...

disperazione e umanità, che la città ti sbatterà inevitabilmente sul muso. Sentivo la voce calda e accogliente della speaker: “*Voo quatro, quatro, sete, pará Brasília, embarque imediato, portao seis*”.

La magia di quella voce avrebbe scandito negli anni alcuni tra gli episodi più significativi della mia esistenza e ancora non lo sapevo.

Quello che per ora avvertivo, a una settimana di distanza, mentre me ne stavo lì disteso a viaggiare verso l'utero di mia madre, in una clinica per matti dove non si capiva bene chi fosse sano e chi malato, era la ridondanza sensuale e morbida di quella voce che mi aveva dato il benvenuto in terra *carioca*.

Nel frattempo intorno, mentre risuonavano le note dell'Inno alla gioia di Beethoven o i ritmi sincopati dei tamburi di *Ogun* (divinità guerriera), succedeva di tutto. *Canguru*, soprannome che da solo la dice lunga sulla prerogativa del suo possessore, saltava per ore come un ossesso, da quando, arrivando in comunità, gli erano state tolte le dodici compresse di psicofarmaci che prendeva da anni. Fernando, giornalista in cerca di curiosità, si guardava intorno per un po' prima di accorgersi che non sapeva bene che fare e allora si metteva a respirare da yogi sui bordi della piscina. Rosa bruciava letti accendendovi sotto il fuoco che doveva invece sedare nel suo ventre sciagurato, mai sazio d'amore. Geovani, group-leader come amava definirsi, rincorreva i matti più facoltosi cercando di rifilar loro, previo lauto compenso, piramidi di cristallo da mettere sui chakras. Pedro, mosso da fonte oscura, passeggiava senza tregua le ore del giorno e, si diceva, anche della notte, nel tentativo vano di dare una direzione all'angoscia che gli imbrattava l'anima. *Cara de Freud* (faccia di Freud), medico e psichiatra, sbraitava con la giacca in fiamme per via di una scatola di fiammiferi accesi da sola nella sua tasca di destra. Carla, incurante del dato, stava, storto ed immoto, come certi manichini dei grandi magazzini in attesa

di conquistarsi un posto in vetrina. Alfredo, *desaparecido* dei tempi più cupi, ora membro dello staff, si massaggiava le parenti in visita con un occhio alla cura e l'altro alla conquista. Rosanna, vestita da maga, lanciava anatemi a destra e a manca con una coloritura di linguaggio tale da fare invidia al miglior Amado. Edson, proprio lui, il medico fondatore e capo indiscusso della comunità, correva fuori da una stanza imprecaando e strappando cuscini per disperderne ai venti la lana i cui filamenti arrotolati erano certamente i responsabili della follia di colei che ci dormiva sopra da anni. Anna, l'italiana finita lì non si sa bene come, venuta da Trieste con un biglietto di sola andata comprato non si sa da chi, strizzava l'occhio ai maschi prima di scolpirti dentro parole pesanti così: «Senti, io sono stanca, sai? Sono veramente molto stanca perché io non dormo, capisci? Io sono quattro notti che non dormo! Io non dormo e non mangio nemmeno. Io sono quattro notti che non dormo e quattro giorni che non mangio niente, capisci cosa vuol dire questo? E io posso stare anche un mese senza dormire o mangiare, capito? Io faccio cose che tu non immagini nemmeno, sai? Perché io sono pazza, pazza, pazza, pazza, pazza, pazza, pazza. Io sono proprio folle perché la follia è bellissima. È bella la follia. La follia è meravigliosa, è la cosa più bella. Io sono spirito, hai capito? Il mio corpo non so cosa sia. Perché io sono pazza. Io sono molto spirituale, non sono materialista, odio i materialisti. Io sono molto religiosa, sai? Capisci, io adesso sono stanca e vorrei dormire, ma potrei anche non dormire. Io ho fame, ma non mangio. Non mangio perché posso non mangiare. Il mio corpo non mi dice niente se non mangio. Non lo sento il mio corpo. Capito? Io sono pazza, pazza, pazza! Io non sono come gli altri, io sono diversa da tutti gli altri. Io sono una zingara. Io rido per la strada, io parlo da

sola. Parlo da sola e me ne fotto, capito? Io me ne fotto di quello che dicono gli altri. Io mi vesto di stracci e corro per le strade da sola. Io sto sempre sola, perché stare sola è bellissimo, perché sono folle e la follia è bellissima».

Non poteva certo dirsi, insomma, un impatto ordinario quello che ebbi con il Brasile. Ma non era che l'inizio...

IL BRASILE VUOLE IL TUO CUORE

...Gli occhi del Brasile quando ti guardano ti inviano il loro messaggio: il significato di ciò che fai risiede in ciò che fai e non c'è nulla da capire che tu non abbia già capito. Gli occhi sono quelli di madri che partoriscono per la strada o di bimbi lasciati sulla porta del pronto soccorso di Contagem; di Cristina la India, con arco e frecce nella *favela* della ferrovia, o del contadino scalzo che dà il suo voto a chi gli promette le scarpe. La gente sa che va bene così, trasforma in danza la sua tristezza e beve *cachaça* (la grappa della canna da zucchero). Per terra, sui marciapiedi di Rio de Janeiro, la *cidade maravilhosa*, disegna stelle col sale e accende candele, a Copacabana dispone rose bianche e bambole di pezza sulla spiaggia, in onore a *Iemanjá*, la Signora delle acque salate, la dea del mare; ai mercati generali, con arance e tabacco, compera statue bianche, rosse e nere, i santi e i diavoli che poi utilizza nei *terreiros* (luoghi di culto) di *Umbanda* e *Candomblé*, dove la sera si va a guarire. All'inizio non capivo e la mia mente si stupiva. Assistevo, nei *terreiros*, a medium vestiti di bianco propiziare con canti, danze ed incensi la venuta degli spiriti, li vedevo *incorporare* entità dalle posture più strane, dare e ricevere *passes*, gesti rituali attraverso i quali veniva canalizzata l'energia *curadora* (guaritrice)...

...Provvidenziale in questi miei primi giorni di "full immersion" nel variopinto panorama spirituale dei culti sincretici afro-brasiliani si rivelò essere per me la figura di dr. Orlando. Il *dotor Orlando* era un simpatico vecchietto che aveva fatto il dentista per quarant'anni, ma coltivando parallelamente un

fervido interesse per le radici culturali e religiose del suo popolo. Lo avevo conosciuto tramite parenti di mia moglie e subito egli mi "riconobbe". Fin dal nostro primo incontro ci avventurammo in intricate disquisizioni etno-filosofico-spirituali e io capii subito che, comunque sarebbero andate le cose, avevo trovato chi avrebbe nutrito le curiosità della mia mente [...] m'invitò per l'indomani a partecipare ad una sessione di *Umbanda* presso una *mae do santo* di sua conoscenza, tale *Mae Divina*. Ed eccoci il giorno seguente seduti e sudati sull'*omnibus* 3001 che arrancava verso la *serra* risalendo l'*Avenida do Contorno*...

ORIXÁS, CATALIZZATORI DI ENERGIA

...Mi parlava dell'uomo universale che, come dicono i cinesi, risponde al cielo e alla terra e me ne ricordava la sua giornata evolutiva, intercalando i concetti più significativi con un "sò" che faceva poi seguire da due sbuffi col naso. «L'uomo universale, sò, umpf! Umpf! Disponeva pietre verso l'alto per esprimere il suo anelito di unificazione con il tutto, sò, umpf! Umpf! In seguito conobbe gli arnesi e prese a scolpire le forme del suo immaginario, proiettando su di esse il divino che sentiva dentro di sé, sò umpf! Umpf! Da allora, mettendosi in relazione con le sue immagini interiori ed esteriori, egli contratta il suo futuro, attinge alla sua forza interiore, sperimenta la sua capacità di amore, umiltà, dedizione, preghiera, soddisfa i suoi bisogni di abbandono, protezione, rifugio, comprensione, religione, trascendenza, sò umpf! Umpf! E così via». E non c'era modo di interloquire alcunché. Fortuna che, allora come adesso, a me piace restare in silenzio. E così, tra uno scossone ed il pianto di un bimbo, la lezione continuò.

«Solo che, figlio mio, con la stanzialità dovuta alla scoperta dell'agricoltura e la nascita delle grandi religioni morali, l'uomo è venuto sempre più perdendo il contatto con i contenuti del suo immaginario, con gli archetipi, simboli ormai dimenticati dell'esperienza originaria, sò, umpf! Umpf! Le immagini, hanno così finito per assumere

un ruolo di secondo piano rispetto ai contenuti del pensiero logico che a poco a poco hanno risucchiato la forza genuina dell'uomo universale sostituendola con quella fittizia del piccolo uomo razionale arroccato intorno alle sue certezze e miserie. La cultura afro-brasiliana, invece, come vedrai, continua a nutrire l'uomo universale dentro di noi, attingendo all'energia delle forze elementali e riappropriandosi dei simboli archetipici, gli *Orixàs*, veri e propri catalizzatori di energia...». Quel sant'uomo non mostrava nessuna intenzione di smetterla, sembrava deciso a tenermi un corso accelerato di tradizione afro-brasiliana itinerante. Non ero ancora riuscito a dirgli che mi sentivo la febbre, che, nonostante i 38 gradi centigradi, tremavo e avevo i brividi...

MAE DIVINA

...Portai così la mia testa da medico occidentale, calda, pulsante e dolente, sotto il cielo notturno di Belo Horizonte con le sue stelle diverse e la luna orizzontale. Sotto di esse passeggiavo trepidante per le strade periferiche e mal disegnate del *Bairro Aparecida*, alla ricerca di immagini familiari che tranquillizzassero la mia mente, senza trovarle. Caldo di febbre e fervore salii scale sapide d'aglio. Profano, scettico, titubante, ricercatore, complice e distaccato, incapace di essere semplicemente semplice, feci il mio ingresso nella sacralità scomposta dell'*Umbanda*.

Cosa ci facessi lì non mi era affatto chiaro, cosa avevo io da spartire con quelle moltitudini povere, scure ed incolte che mi circondavano da ogni lato? ...





...*Dotor Orlando* spiegava, la mia testa s'induriva sempre più, le danze, i canti, gli incensi resero l'atmosfera propizia, le anime discesero per la dovuta carità. La mia mente, forte del suo ingorgo culturale, credeva ancora di poter restare alla finestra, ma non fu così.

Stavo per conoscere, per la prima volta e sulla mia pelle, il significato di un termine che avrebbe da quel giorno in poi marcato a fuoco la mia esistenza: si trattava del termine *Transe*.

Stavo per lasciare, per la prima volta, le vesti del medico occidentale, presuntuoso e colonialista, anche se antipsichiatra e di sinistra, per aprire le porte all'onda purificatrice del "flusso interconnesso". Avrei passeggiato nel cuore, danzato la danza delle forme viventi, trasceso la mente duale, logica e analitica per guardare all'esistenza con l'occhio unico della coscienza intuitiva...

TOTALMENTE CONSAPEVOLE

...*Mae Divina*, la *mae do santo* responsabile del *terreiro*, ricamata dal bianco delle vesti, dal rimbalzo colorato di perle di vetro e dal piglio deciso di Giovanna D'arco, intonava i *pontos cantados* (canti) coi quali si richiamavano le diverse entità, fumava sigari e scandiva i tempi della cerimonia col suono della campanella. La sua presenza riempiva. Quando avanzò tra la folla, mi additò e mi chiamò, io andai. Bastarono una mano sulla testa e una parola sussurrata perché anch'io diventassi, in breve, un isterico che si agitava. Come il serpente la sua pelle, così io sentii l'ego scivolarmi di dosso. Sentii incrostazioni di anni scrollarsi dalle mie spalle, dalla mia nuca. Giravo e girando andava in pezzi l'ingorgo culturale della mia mente rozza, le mie certezze venivano portate lontano come polvere cosmica nel mondo parallelo abitato dal nulla.

SAREI RIMASTO LASSÙ, SOTTO IL SOLE E LE STELLE, DENTRO IL CERCHIO SACRO, NUTRITO DAL SOLO CIBO DEGLI ORIXÀS, IL TEMPO NECESSARIO A RENDERMI DEGNO PER LA LORO VENUTA E IL LORO SALVIFICO ABBRACCIO.

Giravo senza trovare un posto dove appoggiare i miei piedi, un punto di riferimento al quale affidare i miei pensieri. Ero solo nel buio, la leggerezza che provavo mi pareva insostenibile, il senso di apertura era talmente profondo nelle mie cellule da confondersi con un senso di disintegrazione, la paura si confondeva con la gioia, il buio con la luce. Mi sembrava di non esserci, eppure ero totalmente consapevole, mi sentivo fermo eppure stavo girando, mi sembrava di urlare, eppure ero in silenzio. Mi sembrò di volare verso l'alto quando vibrai e caddi. Non so quanto tempo rimasi nella luce che vedevo, nell'amore che sentivo

...comparve l'essenza sotto forma di un'immagine guerriera e dipinta di rosso. S'accese allora l'avida fiamma del desiderio, mille immagini divamparono alla mia mente, sentieri di luce tracciarono l'ascolto tra mine vaganti e terrifici fantasmi, stelle brillarono di solito tra i neuroni del mio cervello. Nulla stava fermo, il tempo venne trascinato ovunque, lo spazio si rivolse su se stesso, galassie abitavano la mia pancia che se ne stava altrove senza sapere dove. Nel frattempo, mille domande assurde affollarono quel campo di coscienza che nessuno ormai poteva dire a chi appartenesse...

...Quando riconobbi l'andare e venire del mio respiro e a questa consapevolezza mi radicai, incominciai a ritrovarmi. La leggerezza si prese cura di me, la gioia mi sorrise nel cuore, aprii gli occhi e vidi *Mae Divina* che non aveva mai smesso di vegliarmi, intonare un canto di ringraziamento: «*Oxalà meu pai, tem pena de nos tem dor*». Quando mi riebbi, mi abbracciò e mi assicurò. E tutto mi sembrò normale...

LA CHIAREZZA

Mae Divina parlava, la tazza del caffè tra le dita, gli occhi socchiusi, le palpebre tremanti, il tono

cadenzato di chi raccoglie le parole a una a una, come mele in un frutteto.

«Vai pertanto alla sorgente figliolo, diritto per la tua strada con estrema attenzione a riconoscere le tentazioni che vogliono farti deviare. Perché ricorda, nel deserto della vita è molto più facile perdere la strada che trovarla. E spesso il miglior modo di perderla è quello di cercarla. Pertanto figliolo, se tu vuoi portare chiarezza nel mondo devi sapere che è molto più facile per il mondo portare a te confusione che non viceversa. Tu, l'altro giorno, hai navigato nella confusione e raggiunto attimi di chiarezza, ti sei dissetato con gocce di verità. Questo non è che l'inizio figliolo.

Non occuparti di trasmettere chiarezza perché la chiarezza non può essere trasmessa, ma la confusione sì. La chiarezza è un fatto individuale, nasce dal contatto con la propria verità, luogo della chiarezza, la confusione è un fatto collettivo nasce dal bisogno di raccontarsi delle bugie o delle mezze verità che ci allontanano dalle nostre responsabilità. La chiarezza non è un fatto esteriore che può essere trasmesso a parole, può solo essere recepito da chi è disposto a venire con te nel luogo della chiarezza e, una volta costì, voglia e sappia dirigere il suo sguardo chiaro dentro di sé, per vedersi»...

...«Prima la smetti di nasconderti dietro quel baluardo di cartapesta della confusione, che porta con sé l'arroganza degli ignoranti, meglio è. Non sei tu ad essere confuso, ma la tua mente, e perciò rallegrati anziché incupirti, perché quando si ha il coraggio di confondere la mente, si è a buon punto. Una mente confusa è come la terra dissodata dall'aratro, pronta per essere seminata. Tutto ciò che esiste è vibrazione, ci disse il sacro spirito che ebbe la benevolenza di comunicarci il suo illuminato verbo, e tutto ciò che esiste, ogni vibrazione, è riconducibile a vibrazioni originarie: gli *Orixàs*, le forze che reggono il mondo. Essi, infatti, sono le forze degli

SE VUOI ENTRARE NELLA VITA, UOMO, RICONOSCI E ACCETTA LA TUA CONDIZIONE...

elementi della natura e tutto ciò che esiste esprime in sé l'energia degli elementi variamente combinati. Anche ogni comportamento, ogni atteggiamento, ogni caratteristica degli esseri viventi è riconducibile alla manifestazione dell'energia di un *Orixà*... Gli esoterici dei nostri giorni parlano di forze cosmiche, gli alchimisti di energie elementali, gli psicologi di archetipi. Ognuno ha bisogno di chiamare le cose con un nome che gli sia usuale, dando loro un diverso significato in base alle proprie necessità, ma nessuno deve dimenticarsi che esse, prima di avere un nome, sono un fenomeno. Gli *Orixàs* sono le forze che animano ogni fenomeno dell'esistenza. Ciascuno ha il dovere di rispettare il significato

storico degli *Orixàs* e la gravidanza cosmica della mitologia che essi esprimono, così come ha il diritto di rivendicare la propria esperienza interiore delle forze.»...

...«La ricerca di certezza è solo il misero tentativo della nostra mente duale di mascherare la confusione nella quale è immersa. Quanto più la mente è confusa, tanto più cercherà di aggrapparsi a delle certezze credendo, in questo modo, di raggiungere la chiarezza. Ma la chiarezza nasce dall'esperienza unitaria dell'esistenza che non può essere fermata per venire compresa. L'esistenza è in *Transe* e può solo essere vissuta.»...



IL DISCORSO DEL LAGO

Cominciò così quello che sarebbe passato alla storia come il “discorso del lago”:

«Oggi è lunedì, giorno di *Iemanjá*, la grande madre, signora delle acque salate, e con oggi e nella vibrazione di *Iemanjá* avrà inizio la settimana di passione di questo nostro figlio che si concluderà con l'uscita dalla *camarinha* e l'*amação*».

«Calma, fermi tutti. Cosa significa questo? Nessuno mi aveva preparato. Io devo tornare alla comunità del *dotor Edson*, devo concludere la mia ricerca sui sensitivi, fare le interviste, ho solo quindici giorni di tempo. Fu solo per caso che nel mio passaggio da Belo Horizonte, accettai l'invito di *dotor Orlando* per assistere ad una cerimonia dei culti sincretici e lei lo sa dottore, lo dica. Poi questa storia di passare un week-end in contatto con la natura e le sue forze e adesso una settimana intera. Ma io non posso, ho altro da fare».

«Tu sei abituato, figlio, a gettare alle ortiche i doni che l'esistenza ti offre? Tu sei abituato a non riconoscere le opportunità quando queste bussano alla tua porta? Oggi, io ti dico che il manto della *irradiação* (irradiazione) *cristica* è sulla via per comprenderti, già si sono aperte le porte d'*Arnanda* (il paradiso dell' Umbanda) e i *cavaleiros da Umbanda* sono in viaggio alla volta della tua anima»...
 ...Ero assolutamente deciso a congedarmi da quella compagnia di invasati e tornare a Belo Horizonte con l'autobus del pomeriggio, ma quando aprii la bocca per comunicare le mie intenzioni sorpresi me stesso: «Va bene, quando si incomincia? Facciamo questa benedetta *camarinha*»...

...Mi misi allora il cuore in pace e coltivai la meraviglia.

«Bene, figlio, mettiamoci al lavoro», esordì *Mae Divina*, letteralmente rimboccandosi le maniche.

Stai bene attento perché un buono sciamano deve saper nutrire le forze con le quali lavora e dalle quali riceve così tanta grazia. In questo campo non si possono fare errori, non si può essere né sprovveduti né tirchi. Tutto dev'essere *do bon e do melhor* (del buono e del migliore) e deve essere

preparato secondo le regole».

La giornata intera passò, tra pentoloni e vassoi, composizioni floreali e profumi di erbe, tra insegnamenti culinari e segreti di magia rituale...

SOLO

...Mi sentivo un forzato dello spirito, ma non riuscivo a trovare il modo per modificare la situazione; ci pensò la quiete impavida di un altro giorno che scivolava lento dietro il colle, trainato dal carro del fuoco, a lasciarmi dentro un silenzio equanime che non sapevo bene se attribuire alla magia estatica di quella giornata trascorsa nella devozione della dea madre e delle sue forze o a quella più ordinaria, dell'ora che volge il desio.

Ad ogni modo si trattò di una quiete benedetta, dal momento che dopo poco arrivò *Mae Divina* e con essa le ultime istruzioni per la *camarinha* che avrei dovuto iniziare quella stessa notte. Sarei rimasto lassù, sotto il sole e le stelle, dentro il cerchio sacro, nutrito dal solo cibo degli *Orixás*, il tempo necessario a rendermi degno per la loro venuta e il loro salvifico abbraccio. Avrei atteso, incurante dei mostri della mia mente, degli agguati dei guardiani della soglia, delle minacce più reali di *lobos, onças e cobras* (lupi, pantere e serpenti) le visioni e le incorporazioni. Sarei ritornato da uomo nuovo e degno di essere tale...

...Distesi le stuoie e su di esse il sacco a pelo, a fianco depositai lo zaino con il maglione, il coltello, la bussola (vezzo da Indiana Jones dello spirito), il cappello e la bottiglia dell'acqua. Respirai leggero e mi guardai intorno. Per prima cosa mi scoprii solo e questa semplice consapevolezza mi aprì le porte dello straordinario. Porte che, da allora, pur spalancandosi solo a tratti, rimasero sempre socchiuse. Guardavo le nubi farsi rosa per il tocco dei raggi al tramonto...

...Venni così colpito dai primi bagliori dell'insight: se vuoi entrare nella vita, uomo, riconosci e accetta la tua condizione, sei solo.

La voce interiore continuò:

Varcata la soglia della solitudine, allora puoi veramente



amare ed essere amato, quando sei vuoto dal bisogno dell'altro, allora puoi realmente riempirtene, quando ti liberi dall'altrui complicità, allora puoi raggiungere la piena responsabilità per la tua esistenza. Parti da lì.

E da lì cercai di partire, misi il sacco a pelo arrotolato su di una pietra e mi disposi all'osservazione ... la mia mente entrò in un vortice bizzarro, ma il mio respiro si fece leggero. Cominciavo a comprendere: niente alibi, ciascuno di noi può sapere esattamente e in ogni istante ciò che è bene per sé oppure no; la leggerezza del respiro è la cartina al tornasole della verità rispetto a noi stessi...

...E come le acque bianche preannunciano il fragore della cascata, così il dialogo conflittuale delle voci dentro me precedette il gorgo avido del marasma. Venni allora sradicato dall'abito solito dell'ordinario, percorso dalla notte dipinta di chiaro, provocato dal groviglio timido di visceri colti dal

sonno dell'anima, piovuto da gocce pesanti di noia, pianto da stelle perdute nello sconforto sovrano, incolto da suolo arido, offerto dal dono ingrato del tempo, curvato da colli tagliati nel dubbio verde dell'ombra, svuotato dall'onda collocata tra spazi e rimpianti conobbi così il rumore ruvido di me. Scoprii, in una parola, che non potevo fare altro che arrendermi a quel flusso di immagini e pensieri che portavano a spasso la mia attenzione, in barba a ogni mio proposito di fermezza...

UN'INTUIZIONE

...Mi risvegliai fradicio di sudore, mi tolsi i vestiti e danzai alle quattro direzioni con movimenti lenti e fluidi; assistetti ad alcuni canti sgorgati dalla mia anima. Non c'era attrito nel mio corpo, non c'era interruzione tra il flusso delle forze fuori di me e dentro di me. Il sole scaldava il mio petto e si scioglieva dentro in un canto dal cuore, il vento

LA MIA MENTE ENTRÒ IN UNVORTICE BIZZARRO, MA IL MIO RESPIRO SI FECE LEGGERO. COMINCIAMO A COMPRENDERE...

spazzava la mia pelle e filtrava tra cellula e cellula a comporre un fremito leggero. L'onda verde della foresta scompigliava le mie viscere in un sorriso profumato, il senso forte della terra accoglieva ogni mia tensione con una carezza morbida, come la madre i tormenti del figlio. Dal cielo il flusso interconnesso chiedeva alla ragnatela orizzontale della conoscenza di farsi da parte. Cominciavo a

intuire: *acqua* stava realmente a significare fluidità e dolcezza, *aria* libertà e leggerezza, *foresta* vitalità, e così via. L'esistenza ci dispensa amore a profusione in ogni istante, l'universo stesso è la farmacia dalla quale possiamo attingere il rimedio per ogni nostro malanno, gli *Orixàs* sono a un tempo la nostra medicina e il nostro medico. Questa comprensione aveva dello straordinario...



BIBLIOGRAFIA:

- Lattuada, P.L (2017), *Sotto stelle diverse* (2° Ed.), ITI Edizioni, Milano.

LE NOSTRE SEDI OM

MILANO, SEDE CENTRALE INTEGRAL TRANSPERSONAL INSTITUTE

Dott. Pier Luigi Lattuada
Via Villapizzone 26 – 20156, Milano
Tel. 028393306
info@iti-life.com - www.integraltranspersonallife.com

SEDE PADOVA C/O SCUOLA DI SHIATSU

Dott. Roberto Vittorio Lazzaro
Noventa Padovana (PD)
robysamurai@gmail.com

LA DECIMA LUNA

Fiesse d'Artico (VE)
Tel. 049 725524
Cell 3317467255
Fax 049 8931185
robysamurai@gmail.com
www.ladecimaluna.org/biotransenergetica.shtm

SEDE PADOVA C/O DOTT.SSA RAFFAELLA SERVELLO

Via IV Novembre, 35123, Padova
Tel. 3476174225
raffaella.servello@gmail.com

SEDE ROMA C/O DR. DAVIDE CARLO MARIA FERRARIS

Dott. Davide Ferraris
Via Della Cisa I, Roma
Tel. 3388877386
info@studioferraris.com - www.studioferraris.com

SEDE BERGAMO C/O DOTT.SSA MARZIA BERTULEZZI

Via Longuelo n° 60, 24129, Bergamo
Tel. 320 3026383 - marziabertulezzi@hotmail.com

SEDE VARESE LIGURE C/O FATTORIA MONTE CARMEL

Località Teviggiò Piane - 19028, Varese Ligure (SP)
Tel. 0187 842499 - montecarmel@libero.it

SEDE VICENZA - DOTT.SSA BRUNA VILLANTE

Via Don G. Zonta, 15, Grumolo Pedemonte (VI)
Tel. 3428046215
bruna.villante@yahoo.it
Dr. Nicola Michelin
Via Munari 17, 36016, Thiene (VI)
Tel. 3285824780
nicolaluigimichelin@gmail.com

SEDE BOLOGNA C/O ASS. CULTURALE IL CALICANTO - DOTT.SSA GALLETTI

Via S. Stefano, 80 - 40125, Bologna
Tel. 051 222043 - 3391848811 - 3315819082
infocalicanto@email.it - www.ilcalicanto.org

LECCE C/O DR. GIANFRANCO ARMILLIS

Via D. Delle Site, 19 - 73100 Lecce
Tel. 0832 348902
giarmillis@gmail.com

SEDE CAGLIARI C/O DOTT.SSA GABRIELLA MARTIS

Via degli Aironi, 49012, Capoterra (CA)
Tel. 070/710568
gbmartis@tiscali.it

SEDE RIMINI - C/O DOTT.SSA ILLUMINATI

Via Montepetrino 305, 47835, Saludecio (RN)
Tel. 3495349899
associazioneomsaludecio@gmail.com

SEDE VENEZIA - C/O DOTT.SSA GASTALDI

Via dei Coralli, 1, Venezia - Lido
Tel. +39 3922509553
francesca.gastaldi@gmail.com - www.francescagastaldi.it

SEDE PIEA D'ASTI C/O CENTRO PSICOSINTESI

Dott.ssa Mirella Balla
Cascina Vacarito
Via Case Sparse, 21 - Pieve d'Asti (AT)
Tel. 3339061240 - mirellaballa@libero.it

SEDE TORINO C/O CENTRO PSICOSINTESI

Dott.ssa Mirella Balla
Via G. Rossini 6/e (Torino)
Tel. 3339061240 - mirellaballa@libero.it

SEDE CONCOREZZO C/O DR.SSA CASIRAGHI ELENA

Via A. Manzoni 14, 20863, Concorezzo (MB)
Tel. 3392962003
elenacasiraghi@libero.it

SEDE VERONA C/O ARBES - DOTT.SSA PEZZUTTI

Via Villafranca 49, 37137 Verona (VR)
Tel. 3455926194
alessandrapezzutti@gmail.com

SEDE VERBANIA - DR. HU

Via Casa Moriggia 1, 28812 Aurano Fraz. Scarenò (VB)
Tel. 3396237076
mattebte@gmail.com - <http://matteohu.net/>

SEDE UDINE - DOTT.SSA ELENA PICCOLI E DOTT.SSA ERICA BARAZZUTTI

Colloredo di Monte Albano, Piazza Castello 11 (UD)
Dr.ssa Piccoli: elena_piccoli@teletu.it - 3487444731
Dr.ssa Barazzutti: ericabarazzutti@libero.it - 3338763036 - 3472105852
Dr.ssa Birri (psicologa): e.birri@psypec.it

SCOPRI LE MASTERCLASS ONLINE BILINGUE DEL DOTT. PIER LUIGI LATTUADA!

E-BTE MASTERCLASS

10 SETTIMANE, 10 EMAIL, 10 PRATICHE DI BIOTRANSENERGETICA.

OGNI E-BTE MASTERCLASS UN TEMA DA ESPORARE!

Il Dott. Pier Luigi Lattuada ha proposto 4 BTE Masterclass online bilingue di Biotransenergetica nel 2017, dedicate al tema della Terra, della Vita e dell'Acqua.

Oggi siamo giunti alla 5° E-BTE Masterclass: METALLO.

Un viaggio verso casa, un cammino di trasformazione, a cui PUOI ISCRIVERTI fin da ora se lo desideri.



COME?

*Attraverso il QR code
o seguendo questo link:*



<http://integraltranspersonallife.com/e-btemasterclass/>

Per 10 settimane, ogni settimana riceverai una pratica di Biotransenergetica (BTE) e un audio-video del Dr. Lattuada direttamente nella tua casella email.

Vorresti conoscere anche le precedenti E-BTE Masterclass?

Non preoccuparti, puoi richiederle tutte sul sito www.integraltranspersonallife.com e godertele quando vuoi, nell'ordine che vuoi: non sono consecutive!

*SCUOLA di FORMAZIONE
in
PSICOTERAPIA TRANSPERSONALE*

WWW.PSICOTERAPIATRANSPERSONALE.IT

*Riconosciuta dal MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,
con Decreto Ministeriale in data 30 maggio 2002.*

*Corso di specializzazione quadriennale.
Titolo abilitante all'esercizio della psicoterapia ed equipollente
alla specializzazione universitaria per i pubblici concorsi.*

*TRAINING di FORMAZIONE
in BIOTRANSENERGETICA
per il conseguimento del diploma di
COUNSELOR TRANSPERSONALE
Accreditato AssoCounseling*

WWW.COUNSELINGTRANSPERSONALE.COM

*Sono attivi corsi di formazione presso le sedi locali ITI/SIBTE
di Milano, Padova, Varese Ligure, Vicenza, Lecce.*

*Seminari introduttivi in Biotransenergetica e momenti di approfondimento teorico-pratico
e integrazione esperienziale sono inoltre accessibili in tutto il territorio nazionale.*



BTE@BIOTRANSENERGETICA.IT;
INFO@ITI-LIFE.COM;
WWW.INTEGRALTRANSPERSONALLIFE.COM